



Regia George Miller - **Origine** Usa, Australia 2011
 Distribuzione Warner Bros. - **Durata** 100' - **Dai** 5 anni

Mambo, il pinguino imperatore del primo episodio, il ribelle danzerino, dopo aver salvato la propria colonia, dove ormai il tip tap impazza, ha conquistato il cuore di Gloria; dal loro amore è nato un figlio, Erik, che a sua volta ha un problema: nonostante le amorevoli cure del padre, proprio non riesce a danzare, si sente goffo e ridicolo. Prova, ma inciampa e viene deriso. Fugge lontano, in compagnia di Ramon nella terra di Adelia. Qui incontra il prode Sven, un pinguino che sa volare. Affascinato, il piccolo comincia a sognare.

Raggiunto da Mambo, si convince a seguirlo per tornare a casa. Il mondo intanto sta cambiando, lo scioglimento dei ghiacci minaccia l'habitat dei pinguini imperatore. La via del ritorno è irta di pericoli: elefanti marini, cui Mambo salva la vita, i minuscoli krill dispettosi, fuggiti a loro volta dal branco. Un iceberg ha intrappolato la grande famiglia degli imperatore, dove Gloria è rimasta, in un buco profondo sorvolato dai rapaci.

Tutto sembra perduto. Sarà proprio Mambo a riunire le tribù e le diverse specie animali per la salvezza di tutti: proprio danzando, faranno crollare i ghiacci e creeranno una strada da percorrere per uscire dall'isolamento. E Mambo sarà di nuovo un padre che ha riconquistato l'affetto e la stima del figlio.

Era quasi scontato che dopo il successo e l'Oscar del primo episodio nel 2006 si pensasse a un *sequel*. Stessa squadra e stessa formula, ovvio. Il regista australiano George Miller si cimenta nuovamente in un'avventura in musica nei grandi paesaggi dell'Antartide. E ripete soprattutto lo schema narrativo, molto semplice, il gioco delle emozioni e dei caratteri. Se Mambo era un diverso che non sapeva cantare in una tribù di canterini e per trovare la propria strada aveva dovuto abbandonare "patria e famiglia", altrettanto il figlio Erik non se la sente di seguire le orme del padre e sogna una grande voce e due ali: volare, come gli altri uccelli. Anche per lui la via della fuga è inevitabile.

Valore del diverso, determinazione per trovare la propria strada nella vita: ribellione verso la legge codificata del gruppo, disubbidienza e migrazione per cercare e affermare la propria individualità. Questa tematica è sottolineata anche dall'avventura parallela dei due krill, Will e Bill, due piccoli crostacei (i due caratteristi comici, Matt Damon e Brad Pitt nell'originale), l'ultimo anello della catena alimentare, che vivono in biomasse e si muovono con le maree, e che lasciano il branco (felici di tornarci alla fine) "per risalire la catena alimentare". Inoltre, si può leggere il tema dell'"uccisione del padre", che sfocia nella ricerca di un padre d'elezione (Sven, nuovo punto di riferimento di Erik). Da cui partirà il lento processo di riavvicinamento tra padre e figlio e la maturazione di entrambi. Il rapporto padre/figlio è uno dei temi forti del film insieme all'ecologismo e al

valore dell'unità dei viventi, nonostante le differenze. Accettando ognuno la propria diversità, ma uniti agli altri, potremo, ciascuno col proprio talento, cambiare il mondo.

Questa la morale di un film tecnicamente eccellente, cui il 3D non aggiunge molto, ma contribuisce senza dubbio alla bellezza del tutto e che vorrebbe essere "storia d'amore, avventura, *disaster movie*... con (tanti) canti e balli". Coreografie di migliaia di personaggi trasferite in *motion capture* nelle animazioni, musiche e stili classici, opera (*E lucevan le stelle* di Puccini, cantata dal piccolo Erik, disperato in fondo all'immensità dei ghiacci, per salvare il padre, è melodramma puro), ballate, rap, stili classici interpretati in modo nuovo. L'Antartide restituita nella sua bellezza incontaminata, col realismo fotografico



tipico del regista, che muove fluidamente la macchina da presa per catturare la bellezza delle aurore, le sfumature dei colori dell'acqua, dei ghiacci che gocciolano, dei fiocchi di neve che brillano, delle meduse che si muovono come danzando; superlativo il film soprattutto nelle profondità marine che esplodono e occupano improvvisamente lo schermo. In questo ambiente agiscono animali umanizzati nelle movenze e nei caratteri, che pensano e agiscono come persone,

con l'antropomorfismo del regista di *Babe, maialino coraggioso*.

E tuttavia, il risultato è inferiore alle potenzialità. La sceneggiatura divaga, diluisce la vicenda con siparietti gigioneschi, infila numeri di canto e danza, scene madri, mentre l'avventura latita. Difficile identificarsi e abbandonarsi alla sospensione dell'incredulità. Bei paesaggi, un *cast vocale originale all star*, danza, canti e tanti buoni sentimenti.

Carla Delmiglio



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il rapporto padre/figlio: somiglianza/omologazione coi genitori, diversità/ribellione.
- Essere “diversi” nel gruppo di appartenenza; si può essere accettati e diventare *leader*?
- Affermazione della propria diversità/individualità, in famiglia e nel gruppo di amici; come far capire agli altri che la propria diversità può essere un valore?
- Ubbidire all'autorità (padre, insegnante) è sempre necessario?
- È proprio necessario ribellarsi, fuggire, come fa Erik, e ricercare una figura d'elezione per liberarsi dell'autorità paterna?
- Un'amorevole autorevolezza non può essere rassicurante?
- Esiste ancora un'autorità paterna? Come sono i ruoli in famiglia oggi?
- Gloria è una madre dolce, affettuosa, ma anche Mambo che, come tutti i pinguini, ha covato il suo Erik, ha degli aspetti materni nel suo inseguire, cercare il piccolo e riportarlo a casa.
- Importanza del contributo di ciascuno, secondo le proprie capacità anche minime, nell'affrontare i problemi (è il fragile Will a liberare definitivamente i pinguini in trappola).
- Soprattutto, uniti malgrado le differenze, si vince ogni avversità.
- Il grande tema dell'ecologia e dei mutamenti climatici (lo scioglimento dei ghiacci) può aiutare riflessioni sui comportamenti di ciascuno in linea con la difesa dell'ambiente.